

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione e del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

risulta all'interpellante che da ben cinquant'anni giace, dimenticata tra le leggi che richiedono un intervento governativo regolamentare per la loro attuazione, la legge istitutiva del punto franco nel porto di Messina. Una buona legge che, già mezzo secolo fa, riconosceva l'importanza strategica di una zona tra le più fervide d'Italia, sede di intensi scambi commerciali, nodo importantissimo per i collegamenti tra il sud Europa e i paesi magrebini, ponte di collegamento tra l'Italia che si vuole portare in Europa e la realtà meridionale che per accedervi allo stesso livello e con pari dignità del resto del paese va supportata e incentivata nelle iniziative commerciali e di sviluppo da intraprendere;

risulta, inoltre, all'interpellante che la normativa comunitaria, intervenuta nel frattempo, non ha minimamente modificato la valenza normativa di quanto disposto nella legge n. 191 del 1951, facendo risultare ancora più incomprensibile come per una politica che troppo spesso viene utilizzata con l'intento di impoverire il proprio vicino, si sia preferito dimenticare quanto il legislatore aveva chiaramente voluto disporre;

risulta, infine, all'interpellante che in altre zone d'Italia (Venezia, Genova, Trieste), l'intento di costituire zone e punti franchi è stato raggiunto, non certo senza sforzi, ma con un costante lavoro del Governo che si è impegnato a emanare norme regolamentari per concretizzare e riempire di nuovi contenuti quanto stabilito nelle leggi, anche quelle emanate in tempi non troppo recenti, con cui le zone franche erano state istituite —:

con quale motivazione si sia tardato a dare applicazione ad una legge della Repubblica che è rimasta dimenticata per cinquant'anni e che invece risulterebbe fondamentale per lo sviluppo economico di una zona, come quella dello Stretto di Messina, strategica per il nostro Paese;

quali siano gli intendimenti al riguardo del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione e del commercio con l'estero, nella prospettiva di concretizzare quanto il legislatore del 1951 aveva stabilito per la zona del porto di Messina con l'intento lungimirante di promuovere la crescita economica e commerciale del nostro prezioso sud, manifestando certo maggiore attenzione al problema degli incentivi per lo sviluppo e la crescita del meridione di quanta ne stia offrendo l'attuale Governo;

se il Governo non intenda impegnarsi seriamente a rendere viva la normativa del 1951, favorendo l'emanazione dei regolamenti attuativi previsti dalla stessa legge e necessari perché la citata legge n. 191 possa entrare in vigore, come ha d'altronde già fatto per l'attuazione del punto franco di Venezia, istituito con decreto del 6 aprile 1999 emanato dal direttore generale del Dipartimento delle dogane e delle imposte dirette del Ministero delle finanze.

(2-02373)

« Stagno d'Alcontres ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

il consiglio di istituto del liceo scientifico statale « B. Pascal » di Abbiatagrasso, nella seduta del 25 gennaio 2000, ha deliberato (con 8 voti favorevoli e 2 contrari) che, ai fini dell'iscrizione per l'anno scolastico 2000-2001, le famiglie devono versare, oltre alle tasse scolastiche, un contributo obbligatorio, pari a lire 200.000, per far fronte alle spese relative a: libretto scolastico, assicurazione integrativa, tessera personale per fotocopie, materiale di facile consumo, partecipazione ad uno

spettacolo teatrale o cinematografico, manutenzione e acquisti in conto capitale per progetti multimediali;

il comitato dei genitori, organismo formato da rappresentanti di classe, riunitosi il 18 marzo 2000, ha approvato all'unanimità una mozione con la quale, fra le altre cose, si invita il consiglio di istituto a riconsiderare la delibera del 25 gennaio 2000, chiedendo una riduzione del contributo in quanto:

a) la cifra richiesta (lire 200.000) non è ritenuta giustificata in relazione all'offerta e ai servizi dell'istituto;

b) occorre che l'istituto evidenzi meglio la finalizzazione di detti contributi, rendendo possibile una verifica delle spese ed una valutazione in termini di progettualità didattica e dei bisogni;

sulla base di queste motivazioni ben 250 famiglie su 600 non hanno versato il contributo scolastico su indicato;

con nota del 5 aprile 2000, protocollo n. 1284/C4, la preside, professoressa Carola Feltrinelli, ha chiesto alle famiglie, che hanno contestato il contributo, di completare l'adempimento entro il 12 aprile; in caso contrario di iscrivere i loro figli presso altri istituti;

la delibera del consiglio di istituto del liceo scientifico, statale « B. Pascal » di Abbiategrasso, approvata il 25 gennaio 2000, è illegittima per violazione del decreto-legge n. 297 del 1994. Tale norma, infatti, configura la possibilità di prevedere contributi aggiuntivi alle tasse scolastiche come liberi e volontari. Pertanto il consiglio di istituto, nel configurare il contributo su indicato come obbligatorio, ha di fatto previsto in modo arbitrario una sorta di tassa non contemplata da alcuna norma di legge, come invece stabilisce l'articolo 23 della Costituzione. Quindi il consiglio di istituto ha adottato un provvedimento senza averne il relativo potere, anche in considerazione del fatto che il liceo scientifico statale « B. Pascal » di Abbiategrasso è una scuola pubblica;

peraltro la delibera del consiglio di istituto è illegittima anche per il fatto che subordina l'iscrizione per l'anno scolastico 2000-2001 al versamento, oltre che delle tasse scolastiche, anche di detto contributo, impropriamente definito come obbligatorio. Infatti, la condizione necessaria e sufficiente per l'iscrizione presso una scuola pubblica deve essere costituita unicamente dal versamento della quota relativa alle tasse scolastiche;

è altresì grave che una preside, a fronte di argomentazioni giuridicamente fondate, poste dal comitato dei genitori della scuola nella nota del 18 marzo 2000, risponda con un atto di forza, minacciando sostanzialmente di non accettare più le iscrizioni e dicendo che si rivolgessero presso altre scuole nell'ipotesi in cui non venisse versato il contributo di lire 200.000 —:

quale provvedimento il Ministro intenda adottare non solo per intervenire nella specifica situazione del liceo scientifico statale « B. Pascal » di Abbiategrasso e per evitare che la vertenza con i genitori sfoci in ambito giudiziale, ma anche per evitare che la discutibile prassi del consiglio di istituto e della preside possa costituire un precedente pericoloso, tale da consentire ad altri presidi di scuole pubbliche e ad altri istituti di imporre, al di fuori di norme di leggi predefinite, contributi obbligatori che di fatto si sostanziano in tasse scolastiche aggiuntive non previste dalle leggi nazionali.

(2-02374)

« Lenti ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la giovane A.V., undicenne studentessa dell'Istituto di San Martino delle